



Dopo una laurea in Interior Design conseguita presso il Politecnico di Milano, Serena Confalonieri lavora in alcuni importanti studi di architettura e design tra Milano, Barcellona e Berlino. Sviluppa come libera professionista progetti di interior, graphic e textile design. Nel 2006 la sua tesi di laurea sull'architettura ibrida riceve la menzione d'onore alla Raymond Loewy Foundation, mentre dal 2006 al 2012 lavora come assistente al Politecnico di Milano. Dal 2012 collabora come consulente esterna per la grafica con lo studio Palomba Serafini Associati. Dal 2014 fa parte del collettivo Padiglione Italia esponendo i suoi lavori in occasione della Milano Design Week in una mostra dal titolo Disfunzione Mediterranea.

CATEDRALE

Parte della famiglia Ambrosiana Collection, Cattedrale è un set di cinque contenitori concentrici che creano un gioco di trame dato da cinque texture decorative sovrapposte. La lamiera forata riprende nei suoi disegni gli elementi architettonici della facciata del duomo, ma ricorda anche quel senso di intimità ed i giochi di ombre tipici degli interni delle chiese e dei confessionali.



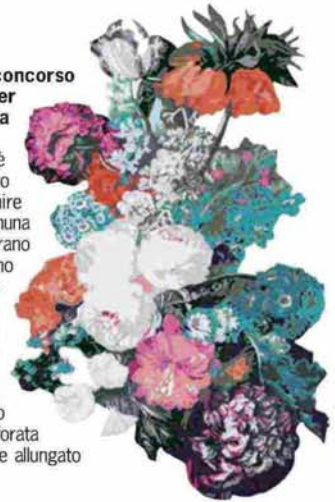
26



INTERVISTA A ... SERENA CONFALONIERI

MAC: Hai ottenuto una menzione d'onore al concorso Young&Design 2014. Come nasce il concept per i prodotti Santissimi e Cattedrale di Ambrosiana Collection?

Serena Confalonieri: La linea Ambrosiana Collection è stata disegnata con altre due designer, Elena Salmistraro e Cristina Celestino. Insieme abbiamo deciso di definire questa autoproduzione ispirata alla città di Milano e ognuna di noi ha presentato un paio di progetti. Nel mio caso erano Santissimi e Cattedrale: i primi, che sono vassoi, prendono spunto dal Duomo e sono realizzati mescolando la tecnica del vetro a piombo impiegata per le vetrate della chiesa ad un tipo di decoro contemporaneo, mutuato dalla chiesa di San Francesco di Gio Ponti; Cattedrale, invece, è un set di contenitori in metallo dotati di uno sviluppo in verticale, che richiama sempre i volumi delle cattedrali gotiche, e caratterizzati da un gioco di vedo/non vedo tipico degli interni di queste grandi chiese. La lamiera forata assume le tipiche texture quadrate a crocino o con ovale allungato diffuse nei confessionali.



MAC: Quali sono i progetti o prodotti sui quali stai attualmente lavorando e quali quelli invece conclusi?

Serena Confalonieri: Ho iniziato la carriera professionale lavorando sul tema del tessile, studiando particolari grafiche per tessuti o prodotti. Il mio primo progetto sul mercato è stato il tappeto Flamingo per Nodus mentre l'anno scorso ho collaborato anche con c-c tapis presentando il tappeto Stella e il tappeto Bayou e con Wall & Decò per le carte da parati.

MAC: Quali sono le aziende italiane e straniere con le quali vorresti stringere un rapporto di collaborazione?

Serena Confalonieri: Per questa mia inclinazione verso il settore tessile, vorrei poter collaborare con Moroso, un'azienda che ha molta sensibilità nei confronti dei tessuti e che per questo costituisce un'eccezione nel panorama degli imbottiti, e con l'americana Maharam, azienda che produce disegni di Gio Ponti, Studio Job etc.

MAC: Qual è il tuo sogno nel cassetto?

Serena Confalonieri: Ogni progetto propone così tante sfide da diventare necessariamente stimolante. In questo senso non ho un vero e proprio sogno nel cassetto se non quello di sviluppare ogni prodotto con la più grande enfasi e con il maggiore approfondimento possibile.



MAC: Quali sono i tuoi maestri e i designer contemporanei a te più affini?

Serena Confalonieri: Sicuramente il mio maestro è Gio Ponti, personalità eclettica che ha saputo affrontare con grande disinvoltura settori diversi tra loro, realizzando grafiche, architetture, prodotti industriali, interior. Lui ha saputo intrecciare le varie discipline e questa commistione mi interessa moltissimo ed è il leit motiv del mio lavoro.

MAC: Un consiglio che daresti ad un giovane che si iscrive a Young&Design e una tua considerazione sul premio..

Serena Confalonieri: Young&Design è sicuramente una bella vetrina per noi giovani che dobbiamo ritagliarci il nostro spazio nel settore del design. Sarebbe bello avere da parte di questo premio un momento che possa diventare uno sbocco diretto con le aziende per lo meno per la rosa dei 20 progetti finalisti.

